

Cari Vittorio e Eliana,

non avendo gli indirizzi di tutti i componenti dell'associazione scrivo a voi chiedendovi di fare da portavoce...

Desideriamo ringraziarvi molto per l'occasione che ci avete offerto forte e chiara, senza nè forse, nè ma e credo che la società abbia bisogno di questo.

Ognuno può trovare la propria strada, se le mappe lo consentono e sento che il modo (più che il metodo) proposto da Klaus sia quello di offrire una chiara mappa nella quale ognuno può trovare la propria strada. La mappa è chiara, senza troppe sbavature, ma è multiforme.

Nei due lavori che svolgo incontro studenti universitari che non sanno individuare una loro strada e sono totalmente dipendenti e preoccupati solo di superare un ostacolo (l'esame), più che di desiderare di apprendere.

Incontro genitori che hanno deciso di separarsi e che desiderano che qualcuno dica loro cosa devono fare, più che fare la fatica di trovare un loro modo per trasformare il loro legame.

La società ci ha forgiati così.

Fino all'università chiediamo allo studente di studiare teorie quasi a memoria. Ma anche ben oltre dopo, fino alla trasformazione di una famiglia in cui la coppia si separa abbiamo abituato le persone a rivolgersi ad un terzo perchè decida per loro, al loro posto! Quale è il miglior vantaggio per me? Me lo dica lei! Chi ha ragione? Lo dica lei!

...

Mi è piaciuto molto sentire che nel modo di educare olistico si presuppone che non esista una sola Verità, ma che essa è una percezione individuale delle cose e delle relazioni. La mia verità è diversa dalla tua non perchè io sia contro te, ma perchè non sono te. Il conflitto è allora davvero un confronto proficuo e non una guerra fra la verità di chi vince e la falsità di chi perde.

...

Ho peraltro pensato che tale posizione filosofica potrebbe aver ostacolato la diffusione del metodo in Italia. Nella facoltà di scienze della formazione in Cattolica il metodo Montessori è solo accennato (mai una tesi, mai un corso monografico, mai un convegno, un seminario....) e non credo sia un puro caso.

...

Gli insegnanti (dei piccoli e dei grandi) devono solo educare se stessi mentre stanno educando; solo così lo studente può amare l'apprendimento, nell'ironia dei limiti e delle diversità di ognuno.

Così ci si integra, accettando la lentezza di ognuno. Il grande aiuta il piccolo e il piccolo ricorda sempre al grande la faticosa bellezza dell'apprendere. L'apprendere non può essere una gara, ma deve essere una gioia.

...

Mi sono fatta prendere da alcune riflessioni per dire che a noi piacerebbe molto contribuire alla costruzione della scuola elementare, nonchè di una Casa dei Bambini dove ci possano stare i molti bambini che "desidereranno" esserci.

Vi diamo quindi la nostra disponibilità a portare avanti il progetto; fateci sapere come possiamo contribuire!

Un abbraccio

Ilaria, Paolo e Clara

Simona, Davide e Filippo